

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. In terza pagina dopo la firma 20, in quarta pagina 25. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo. In Roma gli annunci si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementina, 83.

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animas laudes quae carmina fundunt  
In cruce signatos, fura quod alma tegant?

Omnes ergo animi crucis obstruamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinell.

In tutta ITALIA; anno Lire 16 — semestrale L. 8,50 — trimestrale L. 5. — ESTERO: ANNO L. 20 — semestrale L. 10. — Le rascossioni non dedotte si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non accettate si respingono.

### La conferenza di Guido Podrecca

#### Il contraddittorio nella sala Cecchini.

Alle otto e mezzo di ieri sera la Sala Cecchini era già piena di curiosi, fra i quali notavasi una cinquantina di ragazze.

Circa un quarto d'ora dopo il socialista Guido Podrecca, presentato dal dott. Costante Galletti, cominciò a parlare. E parlò a lungo — quasi due ore — e parlò di tutto narrando una infinità di episodi.

Esordì col ringraziare il pubblico dell'applauso con cui lo accolse, applauso non diretto certamente a lui se non in quanto rappresenta il perseguitato dal governo perché ebbe l'unica colpa di arguare un po' di bene alla sua patria. Quell'applauso vuole sia condiviso con tanti altri perseguitati per la medesima causa.

Passò quindi a dire come il partito clericale osteggi il proletariato e sia il sostegno del partito conservatore forcaiolo. Anche da noi — dice — il segretario dell'emigrazione ecc. è combattuto specialmente dai clericali. E fanno male per il proletario, perché questo non essendo iscritto alle leghe di resistenza già numerose e potenti all'estero, non può trovare né lavoro, né protezione fuori di patria. I clericali dicono all'operaio: «Non iscriverti nei circoli socialisti, perché perdi la fede». Ma frattanto nella Germania dove non ci sono cattolici, l'operaio non potrebbe né lavorare né vivere. E in Germania non si domanda all'operaio la sua professione di fede, come la domandano i clericali per le loro istituzioni. Perciò l'operaio, sia cattolico, protestante o ebreo o ateo, dovrebbe iscriversi alle leghe di resistenza per il suo tornaconto e male fanno i clericali a dissuaderlo.

Dice che per lui altra cosa è il clericalismo, altra il cattolicismo. Il clericalismo è anche fra i protestanti, fra gli scismatici. Ora questo, con una astuzia sopradina, cerca tutti i mezzi per dominare la società, per impedire il progresso. Così mentre i clericali fra gli ignoranti parlano ancora di inferno, fra i colti parlano di miglioramento materiale. Ma come ottenere questo miglioramento, essi non lo dicono. Anzi essi si astengono dall'operare. Di fatti, mentre il partito continuamente dir corna e dei ministri e dei deputati, li vedete astenersi dal voto politico e raccomandare l'astensione. E questa della astensione è cosa illogica e antipatriottica per eccellenza. Se non si combatte col voto, si deve combattere con la rivoluzione e allora i clericali — non noi — sono i rivoluzionari.

Il clericalismo combatte il progresso, così che dove questo predomina ivi è meno libertà, meno sviluppo industriale, meno ricchezza. Francia, Spagna, Portogallo informino. E dove il socialismo è più sviluppato ivi invece è più sviluppo industriale e commerciale.

Di più, il clericalismo combatte anche gli ultimi portati della scienza quali l'evoluzionismo, il darwinismo. E cita un opuscolo del P. Pavissich in argomento. E vedete ancora come i clericali sono d'accordo coi forcaioli moderati — soggiunge: i nostri giornali sono squattrati, le nostre riunioni sciolte, a Milano e altrove i tribunali di guerra contro di noi; mentre il governo concede tutto ai clericali, i quali non hanno che un punto di differenza coi conservatori: il dominio temporale.

La questione da rivolgersi per l'uomo è la questione del ventre. Se l'uomo sta bene di ventre sarà ancora morale e civile. Ora i preti è da molti e molti anni che predicano ai ricchi la carità, la beneficenza verso i poveri; ma sempre inutilmente. Il loro sistema di venir in aiuto al proletario dunque non giova. Aiuto invece il nostro.

Parla quindi della nazionalizzazione, che dimostra non essere un'utopia e cita ad esempio la ferrovia, i telegrafi dove ci si chiedono la il suo lavoro e riceve la sua paga senza sapere da chi.

Questa non è certamente la conferenza del Podrecca, che i lettori potranno leggere nelle corrispondenze dalla provincia, essendo che egli l'aveva tenuta il giorno avanti a Prato Carnico. Qui abbiamo raccolto alcuni dei punti principali delle sue affermazioni, poiché — come abbiamo notato da principio — egli narò episodi e fatti per dimostrare che in Svizzera si sta meglio, ma molto meglio che in Italia e che qui da noi s'è molta schiavitù e molta miseria.

Quando terminò di parlare, l'uditorio era stanco e parecchi erano usciti. Pure chiamato a prendere la presidenza il socialista Pignat, questi domandò se qualcuno avesse a fare delle obiezioni.

E primo domandò la parola il signor Domenico Franzil per negare che i cattolici domandino la professione di fede a chi prende denaro dalle loro banche, come aveva detto il Podrecca. Questi

risponde, che non ha detto così, che ha inteso di dire in generale ecc.

Allora Franzil fa la domanda in forma concreta se ha detto o meno. L'altro risponde di nuovo cercando di simulare.

Allora Franzil a nome dei cattolici respinge l'accusa e dice che precisamente succede il contrario poiché i segretari del Popolo cattolico prestano l'opera loro a tutti indistintamente come pure le Banche Cattoliche scontano cambiali senza chiedere dichiarazioni di fede mentre solo dagli azionisti (soci) esigono la professione del cattolicesimo.

Domandò quindi la parola il Direttore del nostro giornale — sac. Edoardo Marcuzzi — il quale tenne una breve confutazione alla conferenza del Podrecca. Il sac. Marcuzzi cominciò:

« Non sono venuto qui per un contraddittorio. Se questo si avesse dovuto fare, era necessario stabilire delle regole. Pure ho qui raccolto degli appunti che vorrei per esteso e partitamente discutere se il conferenziere avesse fatto anche col tempo il socialista. Egli invece — parlandovi — ha fatto il vero capitalista, poiché s'è tenuto per sé quasi tutto il tempo logicamente disponibile. Di fatti l'ora è già tarda e il pubblico è stanco. Del resto, per non subire in pace quanto ha detto l'egregio Podrecca, risponderò brevi cose.

Il Podrecca aveva fatto annunciare che avrebbe parlato sul socialismo e clericalismo. Ma in due ore ch'egli ha parlato, che cosa ci ha detto del socialismo? Niente; un breve cenno sull'ultimo, quando accennò alla nazionalizzazione. Egli non ci disse come sarà costituita la società nel socialismo e non ci ha spiegato se questo sia realizzabile fino alle ultime conseguenze. Quindi io non posso fare qui una confutazione del socialismo.

Il Podrecca nel suo discorso non ha trattato che del programma minimo e non ha fatto che lamentare i dolori della umanità. Ma non occorre essere socialisti per far questo. Se da quel posto dove ha parlato il Podrecca, avessi parlato io cattolico, o avessi parlato un democratico o un monarchico si avrebbe ugualmente lamentato quei mali e ugualmente inneggiato alle nazioni libere, prospere e felici. Però che il nostro cuore sente quanto il cuore d'un socialista. Desiderare dunque che sieno tolte le grandi disuguaglianze; tolti lo sfruttamento; alleviate le sofferenze del povero popolo — è di tutti coloro che hanno cuore — socialisti, clericali, monarchici che sieno; la differenza invece tra loro consiste nei mezzi da adoperare per arrivare a quel fine. Ora su questi dovrebbe versare la discussione; ma non può versare perché non vennero dalla conferenza intavolati. I socialisti credono realizzabili i loro mezzi; noi cattolici e con noi i democratici e i conservatori li riteniamo utopie.

Il Podrecca ha detto che il clericalismo osteggia il proletariato. Questo lo chiamo un errore storico. La religione di Cristo infatti nacque, si propagò e si mantenne fra il popolo. E anche ora che parlo se voglio trovare un po' di fede non devo picchiare ai portoni dei principi o dei regnanti o dei ricchi borghesi — sibbene devo ricercarla nel tugurio del povero. Come dunque il clericalismo può ostacolare il popolo se vive nel popolo, anzi se è il popolo medesimo?

Il Podrecca ha detto che il clericalismo dissuade l'operaio dallo iscriversi alle leghe di resistenza e così è causa della rovina economica dell'operaio. Se il clericalismo si fermasse solo a dissuadere l'operaio dal far parte ai circoli socialisti e non pensasse ad attuare qualche cosa di pratico per l'operaio — certamente i clericali nocerebbero all'operaio. Ma il fatto si è che i clericali hanno anch'essi i loro segretariati del popolo, le loro leghe, le loro unioni agricole e professionali per la tutela dell'operaio e per venire in suo aiuto. Quindi i clericali dicono all'operaio: « Non andar là, dai socialisti, ma vieni qui, da noi, che avrai ugualmente protezione e aiuto. » E se questo han dovuto fare e dire i clericali, la colpa è dei socialisti. Il Podrecca ha detto che in Germania non si domanda all'operaio se è cattolico, protestante o ateo. Magari così fosse; magari che i socialisti così facessero e si tenessero strettamente solo alla partita economica; ma gli è che i socialisti tendono a prendere l'operaio nella rete col miraggio dell'economia, per poscia fare di lui un socialista e per conseguenza un ateo. Ecco perché i clericali devono dire all'operaio: « Non iscriverti ai circoli socialisti, perché perdi la fede. » Sieno sinceri, sieno leali i socialisti nel rispettare la fede e le idee politiche dell'operaio, che viene da loro e allora e cattolici e conservatori appoggeranno le loro leghe. Ma fino a che queste serviranno per mezzo di propaganda — no.

Il Podrecca ha fatto distinzione fra cattolicesimo e clericalismo. Io non ne

faccio; peraltro bisogna intendersi. Se per clericalismo il Podrecca intende una setta che lavora con tutto le astuzie per dominare e godere sulla terra; questa sarà il primo io a condannarla e con me la condanneranno tutti i miei compagni. Ma se per clericalismo intende il cattolico militante, colui cioè che abbraccia tutta e intera la religione e per questa combatte e soffre e questa vuole trionfi negli uomini e nelle loro opere, allora ci vantiamo di essere clericali — cioè non cattolici inoperosi. Ma in questo caso clericale e cattolico militante è una sola e identica cosa. Quando dunque noi parliamo di clericalismo, intendiamo parlare di cattolicesimo vero, genuino, militante.

L'egregio conferenziere ha detto ancora che i clericali nulla hanno fatto per migliorare la società. Ora io vorrei che il pubblico mi permettesse la lettura di queste 620 pagine, nelle quali è raccolto quanto in Italia, in Francia, in Germania, nel Belgio e negli altri Stati fu fatto in questi ultimi cinquant'anni dai clericali. Lo vedete (1); è un volume di 620 pagine, le quali dicono che qualcosa è stato fatto. E poi, non è nessuno qui che non abbia sentito parlare delle istituzioni cattolico-economiche e vi sarà uno che avrà sentito parlare d'un movimento democratico cristiano e quest'uno è il sig. Podrecca, il quale da anni lo va combattendo sull'Avanti e sull'Avanti.

Che poi fosse stato un conservatore, magari un democratico a rinfacciare a noi clericali l'astensione dal voto politico chiamandola illogica, rivoluzionaria, io per vero avrei abbassata la testa o almeno avrei dovuto cercare argomenti di giustificazione. Ma che un Podrecca, un socialista che proclama unico mezzo di far valere i propri diritti essere lo sciopero — venga a fare questo rimprovero, francamente non va. Che cosa di fatti è l'astensione dal voto, se non uno sciopero politico che i cattolici fanno per reclamare i loro diritti? Certo peraltro, che per noi d'Italia la questione del dominio temporale è una disgrazia, ma non fu da noi creata.

Il Podrecca ha detto che il clericalismo combatte il progresso e la civiltà. Non è vero. Perciò stesso che il Podrecca ha detto e ha ripetuto che i cattolici sanno adattarsi ai tempi, vuol dire che sanno progredire. I cattolici col P. Pavissich combattono il darwinismo perché non è pienamente dimostrato e non lo sarà mai che esso sia vera scienza.

Invece l'evoluzionismo, il materialismo storico e il liberalismo ateo sono la radice del socialismo. E voi stessi vi confessate evoluzionisti. E' falso ancora che dove l'industria e il commercio sono più in fiore — ivi il socialismo è più forte. L'Inghilterra e gli Stati Uniti informino. La Francia, del quale il Podrecca lamenta i mali, non è cattolica. E se il Podrecca mi cita la Spagna, io gli ricordo il Belgio, dove i clericali hanno quasi già attuato il programma minimo.

Il Podrecca ha detto inoltre che i clericali sono i naturali sostenitori dei forcaioli. Ma egli ha ricordato i fatti di Milano; ma egli ha ricordato un magistrato di Lugano che andò a testimoniare in favore dei condannati politici. Ora il Podrecca sa che a Milano — in o giustamente — venne nel '98 condannato anche un Albertario; e dovrebbe sapere che il magistrato che testimoniò per i condannati politici fu l'avv. Primavera. E questi è il capo del partito cattolico nel Canton Ticino. Di più, a Udine noi clericali veniamo accusati di far parte comune coi socialisti. Dov'è dunque quest'alleanza? dov'è questo forcaiolismo nei clericali?

E' falso poi che solo il dominio temporale sia il punto di distacco tra i clericali e i conservatori. C'è anche la religione. I ricchi vorrebbero servirsi della religione come freno per il popolo, ma non la vorrebbero per loro. Così che la religione ch'essi ostentano non è la religione che noi vogliamo. La religione se impone dei doveri al popolo — ne impone anche ai ricchi, ai quali proibisce di essere inumani contro il povero, sfruttatori dell'operaio. No, noi non vogliamo che la religione serva a una casta con detrimento dell'altra.

Ho piacere che il Podrecca abbia constatato che il clero da molto tempo inculca ai ricchi la carità verso il povero. Se i ricchi non lo vollero ascoltare, peggio per loro. Il fatto però dimostra che il clero non ha trascurato il povero.

Qui avrei altri appunti da rilevare. Ma siccome riguardano solo i conservatori, non li rilevo. Essi avrebbero dovuto venir qui a discutere; e di loro non trovo alcuno che presenti, se non una difesa, almeno una scusa. Accenno invece a una cosa. Il Podrecca ha chiamato la questione sociale, questione di ventre. Invece è anche questione di cuore, di religione. E qui sta la differenza radicale, assoluta, tra noi cattolici e i socialisti e i democratici atei. Questi pensano solo a provvedere al corpo, bene o male non è qui il momento di discutere, noi invece pensiamo e al corpo e all'anima.

(1) Il Marcuzzi presentava il grosso volume del Veggiari.

Il Podrecca si consola di aver finalmente trovato un prete che parla senza i ss. Padri. Le sue idee sviluppate — dice — sono nuove; anzi credo che avrà molti contrari tra i suoi confratelli. Insiste nel dire che clericale e conservatore forcaiolo è tutt'uno; e in conferma dice che la campagna, dove in massa sono cattolici, manda al Parlamento tutti forcaioli. Dice essere falso che i cattolici accettino il programma minimo e conferma la sua asserzione citando alcuni periodi dell'« Osservatore romano », l'organo, dice egli, del Vaticano, al qual organo anche il Marcuzzi deve piegare il capo. Quei periodi accennavano a una possibilità di mandare i soldati a sostituire nel lavoro gli scioperanti durante lo sciopero e ciò per evitare i danni colossali che ne derivano all'industria e alla nazione. Dunque — conchiude — i clericali combattono lo sciopero; vogliono togliere all'operaio l'unica arma che ha. Inoltre cita alcuni brani della pastorale di Sua Eminenza mons. Bacilieri, vescovo di Verona, il quale minaccia seri guai ai ricchi se non ritornano alla religione. Dunque — conchiude — la religione deve servire come freno.

Replica don Marcuzzi, osservando: 1. Se già poc' anzi il Podrecca ha rimproverato ai cattolici di astenersi dal voto — come può ora dire che i forcaioli vengono mandati a Montecitorio dai cattolici? 2. I brani letti non sono punto dell'« Osservatore romano », ma della « Voce della verità »; perciò casca a ogni modo il palco dell'importanza. Peraltro da due periodi si sa poco e io gli spiegherò il concetto della « Voce della verità » che occupa oltre due colonne per spiegarlo. E poi cercare di evitare a terzi il danno che deriva da conflitti tra padroni e operai, mi pare ottima cosa, alla quale non si deve dare la pessima interpretazione data dall'« Avanti ». Io e come tutti i cattolici ammettono lo sciopero come un diritto dell'operaio, sempre che lo sciopero abbia giusti fini e non tramodi in violenze. Il Podrecca dice che lo idee nuove, ma queste non le ho mica generate qui sul momento; le ho formate con lo studio dei migliori economisti cattolici. Se sono nuove per Podrecca, vuol dire che egli combatte un clericalismo di cinquant'anni fa. 3. Il vescovo di Verona poi ha scritto bene rivolgendosi ai ricchi; perché se questi avessero davvero religione non si lamenterebbero tanti guai nella società, poi che non potrebbero sfruttare l'operaio e impinguarsi col suo sudore, col suo sangue. Raccomandare la religione dunque ai ricchi, non è proclamare la religione freno odioso che tiene nell'abbruttimento il povero popolo.

A questo punto il parroco di Rizzolo, D. Luigi Menis, osserva essere falso che dove il socialismo è più in auge ivi è più prosperità. E cita dei fatti.

Risponde il Podrecca dicendo che il socialismo non è ancora in atto e perciò non può portare i benefici frutti che potrebbe portare. Quindi risponde a don Marcuzzi dicendo che è merito dei socialisti se egli ha tanta libertà di poter esporre indisturbato le sue idee. Quando comandavano i clericali — dice — non erano certi possibili tali dispute. Si dilunga poi a dimostrare con fatti che i clericali sono retrogradi e trattano male cogli operai. Cita il fatto di Einsliden e altri.

Marcuzzi dice che non è merito dei socialisti s'egli può discutere liberamente. Anzi osserva che quando comanderanno i socialisti non gli sarà più permesso. Qui succede un mormorio. Voci: « Questo lo dice lei! E' falso! ». Il cav. Ugo Loschi opportunamente allora grida: « Tanto è vero che non lo lasciate parlare e che il presidente e Podrecca devono far di tutto per imporvi silenzio! »

Fatta la calma il Marcuzzi prosegue: « Non è un pregiudizio il mio; è un convincimento formato sui fatti ». E qui legge una lettera d'un socialista unito da suoi compagni perché leggeva l'« Osservatore cattolico » e altri fogli clericali. Cita i consigli socialisti di Francia che proibiscono perfino di vestire come si vuole ecc.

E conchiude: « Il Podrecca ha ricordato dei fatti per dimostrare le malversazioni dei socialisti... Io vorrei che il tempo mi permettesse la lettura di queste tre colonne d'un giornale (1) dove sono raccolti i fatti ultimi di socialisti che hanno rovinato le congregazioni, rovinati i consigli comunali e angariato i dipendenti. Però rinunzio perché la mezza notte è vicina e perché i fatti isolati non hanno che un valore relativo, e questo lo ammette anche il vostro sistema positivo. »

Podrecca aggiunge altre parole e termina salutato da uno scroscio di applausi.

E il commento? Nessuno: solo che il pubblico aspettava una discussione sul socialismo. E questo invece venne solo sfiorato. Tutto il parlare che fece il Po-

(1) La Verona fedele.

drecca sul fiorire delle macchine e sullo spostamento che in conseguenza ne deriva all'operaio, non dimostra la necessità del socialismo, perché ci sono altri sistemi e altri provvedimenti.

Il Podrecca accusò di furberia i cattolici; ma convien credere che i socialisti sono invece i furbi, mentre al popolo presentano il socialismo come un miraggio spiegando solo il programma minimo e facendo del programma massimo in cui è compreso l'amor libero, la distruzione della famiglia e tante piaghe che si cerca nascondere perché puzzano.

Un'altra cosa ancora. Se il Podrecca si fosse contentato di un'oretta per la sua conferenza, la discussione sarebbe stata più ampia, più detagliata e più istruttiva. Ma a mezzanotte ogni onesto uomo ha diritto di andare a dormire.

Ingiurie o insulenze non vi furono. Il pubblico tenne, sia pure in seguito alla minaccia di Podrecca di andarsene se avesse disturbato, un contegno nobile. Il Podrecca parla bene pel suo brio, per la sua vivacità e ancora... per i suoi polmoni che auguriamo si conservino a lungo così buoni.

### Notizie Vaticane

Il nuovo assessore del S. Offizio. Roma, 12. — Per l'elevazione alla Sacra porpora di Mons. Gemari, andrà assessore del S. Offizio Mons. Luigi Canonestrari Vescovo titolare di Terme.

I Patriarchi di Costantinopoli e di Antiochia. Roma, 12. — Mons. Nocella, ora Patriarca di Antiochia, sarà promosso Patriarca di Costantinopoli, e a Patriarca di Antiochia sarà nominato Mons. Arcivescovo Lorenzo Passerini.

Per la specola vaticana. Roma, 12. — Il Papa ha destinato 100 mila lire ai lavori di adattamento alla Specola del Vaticano del grande telescopio, che gli è stato recentemente regalato dal duca de Loubet di Nuova York.

Nuovi Vescovi. Roma, 12. — Ad Imola andrà Vescovo Mons. Francesco Baldassarri ora Vescovo di Urbina e a S. Angelo in Vado andrò Mons. Valbonesi, Canonico della Basilica di S. Maria Maggiore.

### Cose di Corte e di Governo

Il Re all'Accademia di Spagna. Il Re stamane, accompagnato dal generale Avogadro e scortato dai corazzieri, si recò all'Accademia di Spagna per visitare i lavori del pensionato artistico. Lo ricevette il direttore Villegas e si trattene per tre quarti d'ora. Ebbe parole di incoraggiamento per i giovani espositori. S. M. fu salutato all'uscita da molta folla.

Avogadro e Brusati lasciano la casa militare del Re. Roma, 12. — I generali Avogadro e Brusati lasceranno la casa militare del Re; il primo ha compiuto il quadriennio di servizio, il secondo assumerà il comando di una divisione essendo prossimo alla promozione di tenente generale.

I nuovi esplodenti. Roma, 12. — Continuano gli esperimenti coi nuovi esplosivi che rimpiazzeranno la balistite e finora danno ottimi risultati. Il più assoluto segreto si mantiene ancora sulla natura di questi esplodenti.

Per il posto di Arbatax. Roma, 12. — Giusto autorizzò l'appalto dei lavori per il completamento del porto di Arbatax in provincia di Cagliari, per 905 mila lire. Così, finalmente, si mostra come il Governo pensi ai bisogni di una isola troppa dimenticata.

La libertà Fusari. Roma, 12. — L'« Avanti » riferisce la notizia che il recluso Fusari sarà posto in libertà in occasione del parto della Regina Elena.

Il chinino fornito dallo Stato. Roma, 12. — Già vi detti la notizia che per la fornitura allo Stato dei sali di chinino furono presentate cinque offerte. La più vantaggiosa fu quella di Giuseppe Caudiani, di Milano, il quale si è obbligato a fornire il bisolfato di chinino al prezzo di L. 43 al chilogramma. L'appalto venne perciò concesso, dalla Commissione, al Caudiani, subordinatamente all'approvazione dei campioni presentati, da parte del Consiglio superiore di Sanità, al quale vennero sottoposti tutti i campioni dei concorrenti.

I sotto-prefetti. Roma, 12. — Furono firmati i decreti per il seguente movimento di sotto-prefetti: Gonerini, da Pontoferrato ad Ivrea — Valentini, da Pavullo a Ponteferrato — Martina, da Muzzara a Pavullo — Testardo, da Larino a Bovino — Romano, da Gerace a Larino — Flores da Avellino a Gerace — Sylla, da Abbiategrosso a Savona — Maurin, da Bobbio ad Abbiategrosso — Della Valle, consigliere in attesa a Bobbio, a Taranto — Zazzo, da Casoria a Casena — Napione di Cocconato, da Urbino a Casoria — Nudi, da Altamura a Urbino — Peri, da Nuoro

ad Altamura — Valle, da Lanusei a Nuoro — Peretti, da Iglesias a Lanusei — D'Aloe, da Barletta ad Iglesias — Boglioli da Bovino a Mazzara.

Note e commenti

Secondo le relazioni pubblicate dai giornali della città, nella conferenza tenuta a Martignacco l'8 cor. l'on. avv. Girardini, tra le altre cose, avrebbe affermato: spettare ai partiti popolari (leggi socialisti) il merito dell'iniziativa per la protezione degli emigranti, e nella Provincia del Friuli al Segretariato per l'emigrazione da loro istituito in Udine: se altri oggi ostentano di interessarsi dei poveri emigranti, lo fanno per istralciare e paralizzare l'opera loro.

Se le relazioni sono esatte, conviene dire che lo spirito di partito trascina anche le persone che per ingegno e per coltura si elevano sopra la massa della popolazione e perciò avrebbero il dovere di essere più veritieri nella esposizione dei fatti, e più equanimi nel giudicare persone ed istituzioni, a dire delle corbellerie compatibili appena in una concezione di un tribunale operaio.

L'on. Girardini non può certo ignorare che i cattolici, nella pratica della carità cristiana, da venti secoli si adoperano per rendere meno grave la condizione dei diseredati e dei sofferenti con una serie di istituzioni che per la varietà della forma e per la armonia nella pratica hanno veramente del prodigioso.

Ed in particolare nei riguardi degli emigranti l'on. Girardini dovrebbe pure avere appreso almeno dai giornali nostrani ed esteri, che molto prima che il socialismo, figlio legittimo e naturale del liberalismo, potesse affermarsi ed iniziare la sua propaganda, la chiesa con sollecitudine materna ha incominciato ad interessarsi di questi poveri che sono costretti per vivere ad allontanarsi dalla famiglia e dalla patria. Le missioni informano.

E nel nostro Friuli, sono degli anni che il clero procura di premunire gli emigranti prima della partenza con opportuni consigli, e dopo il rimpatrio si studia di riparare ai malanni che durante l'assenza pur troppo si attaccano ai meno canti.

Ne a questo si è limitata l'azione della Chiesa, ma nei luoghi dove l'emigrazione è più numerosa, ha inviati dei religiosi che si occupano esclusivamente dei poveri emigranti.

L'on. Girardini avrà certamente sentito discorrere del sac. Cerebottani stabilitosi a Monaco di Baviera, il quale se si è conquistata l'ammirazione dei tedeschi per i suoi meriti scientifici, col suo zelo sacerdotale, colla affettuosa assistenza agli operai italiani, e specialmente del nostro Friuli, si è meritata la più viva gratitudine.

In passato ed oggi.

Nel tempo passato, prima che il liberalismo spianasse la via al socialismo, i nostri operai trovavano all'estero conveniente compenso al loro lavoro, e col risparmi provvedevano comodamente ai bisogni delle famiglie.

Ora le condizioni si sono alquanto mutate, e quindi occorre provvedere ad una più seria protezione nel campo morale e nel campo economico; ma non è ai cattolici che si possa dare l'accusa di intralciare l'azione a favore degli emigranti. Sono i nuovi venuti, i propagandisti del socialismo che vorrebbero paralizzare la benefica azione della Chiesa, perchè se nelle pubbliche riunioni ordinariamente si limitano a dire di non occuparsi di morale religiosa, perchè è un affare individuale, quando però sono provocati a pronunciarsi ed a spiegare la loro condotta, non possono negare che religione e socialismo sono due dottrine in opposizione dirette fra loro. I socialisti, come i padri loro i liberali moderati, in generale non partecipano a pratiche religiose, lasciando per ora alle mamme, alle sorelle, alle donne di casa la cura di rappresentarli nelle chiese.

Quale sarà la soluzione finale?

I credenti nella indefettibilità della chiesa e nella vita futura, vedono il pericolo gravissimo che minaccia l'ordine sociale, conoscono i mezzi per scongiurarlo, e procurano di applicarli nel modo più efficace, e poi tranquillamente si rimettono nelle braccia della Provvidenza.

I socialisti reclutati nei bassi fondi sociali affrettano con gioia feroce il momento di poter applicare ad altri quei principi che i loro padri hanno applicati alla Chiesa ed alle istituzioni, che pure in gran parte provvedevano ai bisogni degli operai e dei poveri, perchè hanno appreso che bisogna pensare al presente e non al futuro, e che all'operaio che solo produce, appartiene in principalità la ricchezza sociale ingiustamente concentrata nelle mani dei nobili e della ricca borghesia che nulla produce. Ne più né meno di quello che il liberalismo ha predicato ed eseguito riguardo alla Chiesa ed alle sue istituzioni, e che cioè il patrimonio della Chiesa e delle fondazioni appartiene allo stato, che ne può legalmente disporre senza preoccuparsi della volontà dei benefattori perchè i morti non possono comandare ai vivi, e perchè preti, frati e monache non sono che degli oziosi, dei parassiti che vivono e si ingrassano col sudore del popolo.

I moderati si trovano in uno stato di sbalordimento e quasi paralizzati. Vedono il pericolo che li minaccia, non possono discostarsi dalla vera causa sta nelle massime da loro divulgate ed applicate, vorrebbero arrestare la corsa precipitosa degli avvenimenti, ma manca ormai la

forza di resistenza, ed il coraggio di confessare di avere errato; e nelle convulsioni della disperazione se la prendono colla chiesa e coi clericali perchè non li aiutano non a convertirsi, ma a sostenerli nella posizione usurpata, e che ormai vedono fatalmente minata e crollante. Di chi la colpa?

CRISI DEL LAVORO

Quei di Napoli.

Napoli, 12. — 500 operai dello stabilimento meccanico De Luca scioperarono e si recarono al cantiere Guppy a invitare gli operai a scioperare, ma trovarono resistenza. Oggi dietro accordi intervenuti tornarono al lavoro.

Movimento fra i ferrovieri di New-York.

New York, 12. — Si accentua sempre più il movimento dei ferrovieri, decisi allo sciopero generale. La popolazione è agitata, per le gravi conseguenze di tale sciopero.

L'Unione Professionale DEL LAVORO

Una serie di avvenimenti storici, che la provvidenza permise e fa servire ai suoi fini sapienti, condusse al risultato doloroso di una divisione della Società in due classi; una degli imprenditori capitalisti, l'altra dei lavoratori nulli tenenti; le quali in luogo di procedere naturalmente concordi per l'unità degli interessi finali, invece si trovano generalmente discordi e in guerra tra loro; fra i padroni, cioè, che sono tratti spesso ad assottigliare, colla pressione del proprio predominio la mercede degli operai; e gli operai che sono tratti, anche per l'imperfezione delle leggi vigenti, a strappare qualche concessione dai padroni, coll'unico mezzo che ad essi rimanga, cioè colla violenza; mezzo a cui frattanto, le ragioni della carità cristiana rimangono troppo spesso reciprocamente sacrificate.

L'unico mezzo ad avviare a codesto gravissimo inconveniente (che è uno dei sintomi della odierna crisi sociale) è quello di stringere in una associazione permanente la classe degli operai addetti a determinate arti (p. e. i lavoratori del cotone, della lana, della paglia ecc.); la quale associazione, mercè una propria Presidenza, faccia valere in nome di tutti i consoci, cioè in nome di ciascun gruppo speciali di lavoratori le loro ragioni dinanzi alla classe rispettiva dei capitalisti industriali; e ciò con liberi dibattiti e accordi intorno ai mutui interessi.

Tali Associazioni prendono nome ordinario di « Unioni professionali » (degli addetti ad una stessa professione od arte), talora di « Sindacati operai », più spesso, da parte dei Socialisti, di « Camere del lavoro ». In sostanza esse sono associazioni che assumono l'ufficio di rappresentanza della classe operaia, cioè il compito di organizzare in un ente morale una determinata classe di lavoratori, al fine di rappresentare legalmente, difendere e promuovere gli interessi collettivi della classe stessa, dinanzi ai padroni ed alle Autorità pubbliche. Così al posto delle violenze fra due parti contendenti, vale a dire dei padroni che al povero operaio isolato o alle lavoratrici deboli e miserabili impongono i patti e le condizioni che vogliono, ovvero delle moltitudini laboriose, che con le minacce in piazza o con lo sciopero sopraffanno i padroni, si costituiscono due parti distinte e regolarmente ordinate: l'una, l'associazione degli operai, rappresentante il lavoro, l'altra il padrone dell'industria, rappresentante il capitale, le quali discutono insieme i rispettivi diritti e interessi, mercè mutui accordi, o se questi tornano difficili, mercè un arbitrato pronunciato da una commissione mista.

Questo ordinamento di Unioni professionali è l'urgente bisogno dell'attuale momento; bisogno ogni di più sentito (e del resto per sé stesso legittimo e cristiano) dalle moltitudini lavoratrici, nelle quali oggi si desta potente la coscienza di classe, cioè la convinzione di comporre in mezzo alla Società generale un gruppo distinto, con uffici, doveri, diritti propri; e perciò di avere ancora la facoltà di stringersi stabilmente in un fascio comune fra tutti coloro, che hanno affinità di arte, di professione, di condizioni sociali, di abitudini, di sofferenze, di aspirazioni; e di eleggersi una Autorità comune, per proteggere e favorire i loro interessi comuni. I quali interessi da custodire, promuovere, avvantaggiare solidamente, saranno: — talora interessi morali religiosi, p. e., adoperarsi per mantenere l'onestà del costume nelle famiglie e nelle fabbriche e la integrità della fede contro la propaganda antifireligiosa, garantire l'osservanza del riposo festivo ecc.; — talora altri interessi economici, trattare tra loro e coi padroni della mercede, delle ore di lavoro, della esecuzione delle commissioni; della igiene personale e delle case operaie; — curare il collocamento dei disoccupati, proteggere gli emigranti; — ovvero di diffondere l'insegnamento tecnico dell'arte, promuovere fra i membri dell'Unione o a favore di tutti gli operai le banche popolari, le casse rurali, i prestiti sull'onore, le cooperative di acquisto e di consumo ecc.; — e infine interessi civili: aiutare col Segretariato del popolo i consociati nei loro affari od atti privati presso i Tribunali, far valere le loro ragioni e reclami collettivi davanti al Comune e allo Stato o per attenuamento di tasse, o per miglioramento di leggi, o per provvedimenti speciali amministrativi in pro dell'industria ecc. ecc. In una parola la Rappresentanza elettiva dell'Unione, in nome degli inte-

ressi comuni, come un buon padre di una grande famiglia, deve incaricarsi di tutto ciò che sotto l'ispirazione della giustizia, della carità, della religione, può avvantaggiare il ceto operaio, in armonia colle altre classi della società e col pubblico bene.

Che cosa di più legittimo, di più benefico, di più rassicurante, di più cristiano, di tali uffici delle Unioni professionali?

Questo intese il Pontefice, quando insistette più volte sull'urgenza di ricostruire le antiche Corporazioni d'industria e di mestieri, o d'agricoltura, in forma ammodernata; questo è ciò che reclama il popolo oggi, cioè di essere posto in grado di far sentire la propria voce e le proprie legittime aspirazioni, o diritti, a difesa e miglioramento proprio; questo è ciò che, disgraziatamente dette credito alla propaganda socialista fra le moltitudini.

Perocchè queste non iscorrendo alcun altro che le aiuti a far valere le loro rivendicazioni o richieste, si gittano in braccio ai socialisti; i quali, dopo di aver preso sotto la loro protezione con abilità e zelo qualche causa giusta del popolo, lo legano indissolubilmente a sé, col debito della gratitudine, e, quel che è più, con vincoli settari, facendo servire le Camere del lavoro, a strumento di propaganda iniqua e soprattutto irreligiosa. Quando le masse popolari, uomini, donne, adolescenti, sono ascritte a queste associazioni di classe, promosse dai socialisti (qualunque sieno le loro ingannevoli promesse), esse si impongono consciamente o inconsciamente una serviltà, da cui non si sottraggono forse mai più; e cessano di essere cristiane.

Continua.

La situazione in Russia

Il ministro degli interni si dimette.

Londra, 12. — Telegrafano da Pietroburgo che, in seguito all'attitudine conciliatrice assunta dallo Czar nella questione degli studenti, il ministro degli interni, responsabile delle brutali repressioni della polizia, ha presentato le sue dimissioni.

NEL CAMPO DELL'ARTE

Per la facciata della Basilica Laurenziana.

Firenze, 12. — Nella r. Accademia di Belle Arti domenica prossima verrà aperta l'Esposizione di ottanta bozzetti, presentati al concorso artistico per la facciata della storica basilica Laurenziana.

Notizie estere

Valdek in riposo.

Parigi, 12. — Waldeck-Rousseau è giunto ad Antibio, presso Nizza.

Per l'amministrazione autonoma del Trentino.

Innsbruck, 12. — La Subcommissione eletta dalla Dieta discusse i principii finiti dalla Dieta, relativamente alla creazione di un'amministrazione autonoma del Trentino. Un pieno accordo si è stabilito sulle questioni principali. Il deputato Grabmayr fu incaricato di redigere il progetto di un nuovo statuto del paese.

Delcassé a Pietroburgo.

Parigi, 12. — Il Gaulois ha da Pietroburgo: il ministro francese degli esteri Delcassé, è atteso qui per il 22 cor.; egli si tratterà a Pietroburgo sei giorni.

Notizie italiane

La partenza del re del Belgio.

Firenze, 12. — Il re del Belgio parte stamane da Nizza. Ritournerà presto a Firenze.

Nevica ancora.

Venezia, 12. — Nelle montagne della provincia nevica copiosamente. A Schio imperverò un violento uragano. A Camisano grandinò estesamente.

L'arresto d'un truffatore.

Napoli, 12. — Questa mane si arrestò certo Accardi, autore di una lettera di srocco, in cui chiedeva, sotto minacce di morte, lire 3000 al cav. Pachler, direttore del « Grand Hotel Villa Igea ». Il Pachler, nativo di Vienna, impauritosi, decise di rimpatriare.

Un monumento al Beato Angelico.

Firenze, 12. — A Vicchio di Mugello, dove nel venturo settembre con feste grandiose si inaugurerà un monumento a Giotto, si è costituito un Comitato per erigere pure una statua al Beato Angelico, che ivi col fratello Benedetto e col padre della pittura italiana ebbe i natali.

La guerra angio-boera

Niente pace.

Londra, 12. — Le voci di nuove trattative di pace coi boeri, sono sempre poste ad arte in circolazione.

DALLA PROVINCIA

Prato Carnico

11 aprile.

Conferenza di Guido Podrecca.

Giunto qui colla Posta del pomeriggio fu invitato dal gruppo socialista a tenere una conferenza ai compagni che trovansi ancora in paese. Fra gli invitati fu pure il sottoscritto che volentieri intervenne anche per mandarvi la semplice relazione. Alle 26.30 sono radunati quasi un centinaio di persone nella sala Rodar in Avansa. Il signor Podrecca viene presentato al

pubblico dell'ormai noto Mascagni e quindi il conferenziere s'introduce con un affettuoso ringraziamento ai pochi elettori socialisti di Prato per la solenne affermazione da essi fatta nella ultima lotta elettorale politica (lotta nella quale il Podrecca ebbe un voto!); ma quella fu una scintilla foriera di miglior avvenire. Il socialismo, disse, cominciò dapertutto coll'affermarsi a poco a poco. A Berlino, trent'anni or sono, si portò alle urne il nome di un deputato socialista con 12 voti: tutti ridevano, ma pochi anni dopo quei 12 voti crebbero fino a 1200 e oggi i socialisti della capitale germanica possono disporre di 2 milioni di voti. E in Italia? Pochi anni fa si parlava del socialismo come di cosa spaventosa. Dalle grandi città cominciò a propagarsi nei piccoli centri e nonostante le derisioni dei capitalisti a poco a poco si fe' strada anche in mezzo al popolo di campagna. Si congratula il Podrecca cogli operai di Prato che, quantunque lontani 40 chilometri dalla ferrovia e 80 dalla capitale del Friuli possano ormai essere additati ad esempio di tutta la Carnia: ed egli si chiama felice poter parlare a quel popolo che ascoltò con tanta riverenza la calda parola dell'on. Rondani e del precursore Buttis: di quel Rondani che conosce tanto bene i socialisti di quasi tutto il mondo e di quel Buttis che va evangelizzando gli operai della Carnia e del Friuli per tutti unirti a quel centro di protettorato per gli emigranti costituitosi ad Amburgo.

Fa una calda esortazione a tutti gli operai perchè si scrivano a quella Società onde evitare gli attriti cogli emigranti delle altre nazioni e la concorrenza non sia sleale. Accenna alle conferenze dell'altro giorno a Cividale e taccia di ignoranti i contraddittori, che vogliono impedire il diffondersi del socialismo senza conoscerlo. Vorrebbe provare il Podrecca che i preti e i clericali combattono il socialismo senza conoscerlo: ma si accorge che le sue parole potrebbero suscitare in qualche uditore delle giuste osservazioni; quindi si diffonde nel dimostrare ingiuste le accuse contro il socialismo: a) non odia la patria, ma vuol diffondere l'amore della patria universale, cioè l'umanesimo. Quando l'amore di patria si cambia, in amore di nazionalismo, non è amore ma odio. Qui l'oratore intese la storia delle regioni italiane quando formavano tanti regni; unito il regno italiano è cessato l'odio. Dove arriva il socialismo cessa la distinzione fra italiano, tedesco, francese ecc. b) non vuol distruggere la famiglia, ma anzi migliorarla; a provarlo ricorda un paese del Lazio che sotto il cessato governo i suoi abitanti erano dediti all'ubriachezza ed alcoolismo e dopo la propaganda socialista si sono talmente migliorati che, mentre il Procuratore del Re domandava la loro condanna, dichiarava che il socialismo avea recato molto bene! c) non odia la religione. I socialisti non hanno mai fatto questione di religione; aspirano al miglioramento economico-sociale, come non hanno mai fatta speciale propaganda antireligiosa quando la fede vuol tenere uno stato di cose impossibile al bene dell'umanità....

Il partito clericale in Italia diviene un partito politico come il conservatore e repubblicano; e quindi i socialisti combattono tutti in blocco i partiti.... Il reazionario in Italia è il partito conservatore, quindi il clericale che la alleanza con lui viene combattuto al pari di quello. L'oratore quindi si rivolge ai compagni ed avversari; e per animarli ad un lavoro intenso e costante si fa a dimostrare che la civiltà è maggiore e il bene pubblico più fiorente dove il socialismo è più diffuso.... Nella Svizzera lavoro ben retribuito, ferrovie moltiplicate, le amministrazioni municipalizzate e generi alimentari a buoni prezzi: il sale a 20 cent. il kg., il petrolio a 20 cent. il litro, il caffè a L. 1,20 il kg., il pane a cent. 27, benchè i paesi della federazione sieno sterili, improduttivi. E in Italia? A Roma il pane si vende a cent. 45 il kg. Bisogna riformare la costituzione. Bolla di santa ragione le enormi spese per l'esercito (400 milioni all'anno), dazi sui grani e petrolii, — 20 milioni d'indennità ai signori del Parlamento — fondi segreti — catastrofe bancari — la sola Banca romana 70 milioni. — E il processo della Banca medesima si deve all'agitazione dei socialisti. Essi soli sono il partito che nella Camera italiana può andare colla fronte alta....

I socialisti non hanno pretesa di cambiare il mondo, ma il mondo cambierà da sé. — Proca, Zurigo è tutto municipalizzato: acqua, luce, trams, e fra poco anche il pane. A Udine abbiamo il macello municipalizzato. Non sarebbe buona che anche il resto subisse la medesima trasformazione? Quale miglioramento se tutti i produttori invece di speculare sui generi di prima necessità li passassero direttamente ai consumatori! E gli impiegati che bisognerebbero?... — Caso. Milano, la città più produttiva d'Italia e dove c'è maggior numero di socialisti, potrebbe dare l'esempio. Presentemente vi saranno circa 100 mila produttori che lavorano e gli altri 400 mila scambiano il lavoro: late invece che tutto sia municipalizzato e voi potrete avere 100 impiegati e 400 produttori. Nello stato attuale di cose vengono ostacolati i progressi meccanici; perchè ogni macchina che s'inventa, ogni stabilimento che si apre, prepara la rovina a tanti operai. Prova che in Olanda colui che inventò la macchina per fare i nastri fu impiccato....

Conclusioni. O adottare il socialismo o distruggere l'opera del progresso umano. Se non vorremo vedere distrutta l'opera

di questo progresso, uniamoci... e per la prima volta vedremo nel mondo segnare la fratellanza e l'amore.

Terminato con questo caloroso appello, l'oratore fu fatto segno a vivi applausi; disposto a riprendere a qualunque domanda, il parroco si alza e si congratula coll'oratore di aver saputo esporre le sue idee senza uscire in invettive contro la religione: e solo per rispondere a molte incasitate dell'oratore egli ha chiesto la parola.

Osserva in primo luogo il parroco che se i socialisti esponessero il loro sistema in tutta la sua bruttezza e deformità nessuno certamente darebbe ascolto alle loro dottrine: quindi è una loro astuzia quella di propagarlo sotto forma di bene. E con S. Ecc. il Card. di Verona vorrebbe che tutti i presenti lo studiassero a fondo; poichè il socialismo a) politicamente considerato sarebbe la più umiliante schiavitù, b) secondo la buona morale è una aperta ingiustizia, c) è un assurdo e delitto sociale, d) degrada e distrugge la famiglia, e) inaridisce le fonti della prosperità temporale, f) è nemico della religione, g) tende all'anarchia universale! Accennate queste ragioni per dimostrare il gran male che apporta il socialismo, accenna ad alcuni fatti, riferiti dal P. Pavissich, dai quali si fa conoscere che belle sono le promesse dei socialisti, ma la loro condotta conferma l'immoralità e mostruosità delle loro dottrine.

Quindi io son persuaso, continua il parroco, che lo scopo finale dei socialisti consista nel voler togliere dal nostro povero popolo quel po' di fede e di religione che ancora gli resta, e lo ha detto il loro precursore Proudhon che in fondo ad ogni questione filosofica sta una questione teologica; e perciò in fondo ad ogni questione politica sta una questione religiosa. Se volete dunque ascoltare i sognatori della nuova società, ricordatevi che non sapranno darvi altro che parole e promesse in quanto al materiale e togliervi quello che avete di più sacro in quanto al spirituale. Ricordatevi infine che se le loro promesse sono rose, fioriranno e se sono spine pungeranno e che se non vi sono rose senza spine, vi son però spine senza rose.

Il sig. Podrecca fece delle osservazioni ad alcuni fatti accennati dal Paroco; e così il trattamento che durò un'ora e mezza finì con sommo giubilo dei socialisti i quali si attendono dalla società dell'avvenire quella felicità che mai otterranno, non ricordando ciò che dice il Franchi, che l'industria è il braccio destro della fortuna, la fragilità il sinistro e ciò che scrive la contessa Rosa di S. Marco: I demagoghi parlano sempre di fratellanza a patto però di riservare per sé soli i diritti di primogenitura.

Peregrinus.

Interneppo

11 aprile.

Una notte infernale

È stata questa dal 10 al 11 cor. Un violentissimo uragano accompagnato da fitta grandine si è scatenato circa alla una dopo la mezzanotte. Un sinistro rumore prodotto dalla grandine formantisi, dai tuoni e dalla bufera faceva tremar anche i più sonnecchiosi di sotto alle coltrici. Quanti atti di contribuzione saranno usciti da quei letti in questa orribil notte. Oggi mattina le strade sono ancora ingombre dalla grandine. La temperatura, che ieri era salita a 15 centigr. è discesa a 6. Ma in compenso della tremarella, abbiamo in prospettiva una splendida giornata.

Tanta è stata la forza e grandezza delle onde di questo lago, che in diversi punti l'acqua di solito assai limpida (trasparente talora fino a 9 metri di profondità) oggi apparisce torbida. Mia nonna opina che questo uragano sia avvenuto per la morte di qualche dannato in licenza. Che cosa dirà quell'anonimo, mio amico, che l'anno passato mi faceva capire che la tempesta non cade mai di notte? Mi sembra che questa mane sia caduta dalle nuvole.

Meteora.

Lavariano

13 aprile.

Gli scherzi d'un fulmine.

Stamattina il temporale minaccioso sovrastava il nostro paese e le nostre campagne. S'alternavano di frequente i lampi ai tuoni tra lo scrosciar della pioggia. Verso le 9 e mezza un fulmine cadde sopra la casa di Gio. Batta Masutti fu Antonio di anni 43. Entrato da un caminetto di stufa per banchi passò il grando ed entrò, rasentando il muro, in cucina. Quivi si trovava il Masutti che venne colpito al viso dai calcinacci asportati dal fulmine. Per fortuna si ebbe soltanto leggere escoriazioni alla guancia destra. Il fulmine continuò il corso trappassando un muro, attraversando un mezzano ed arrivando in una bassa cantina, dove stava il figlio del Masutti, Antonio di anni 18. Il fulmine gli passò tra le gambe senza recargli malanno.

Quindi dopo di un danno di poco più di cento lire e dopo un forte spavento, disgrazie non ce ne furono.

S. Daniele

12 aprile.

Si muore...

Ier l'altro un tale caduto sotto i portici del municipio verso le 8 di mattina fu trasportato dietro alla chiesa di S. Antonio e adagiato col capo su una pietra. I passanti giudicavano ubriaco il disgraziato, il quale dopo tre ore mostrava di voler tirar le cuoja. Si sparse intorno la voce dell'avvenuto e quando l'ubriaco fu circondato da una folla immensa, dal prete che chiamato d'urgenza gli amministrò l'olio santo e dal medico, lasciò tutti quanti e morì incognito. E si stentò davvero per tutto il giorno e l'altro a

identificare il morto: si sa finalmente che è certo Ronchi G. B. fu Mattia di Rive d'Arcano d'anni 74 che viveva elimosinando.

Cividale

12 aprile. Lesioni in rissa.

Per l'altro di notte in borgo Zorutti vennero in rissa fra loro 12 giovanotti. Uno di essi, non ancora identificato, sparò un colpo di rivoltella che colpì tal Giovanni Zatti fu Giovanni, d'anni 18, agente di negozio, di qui, che riportò una lesione alla coscia sinistra guaribile in meno di dieci giorni.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Ore, ore 9, ore 15, ore 21, 1340. Rows include Barom. rid. a 0, Alto m. 116.10, liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Table with 2 columns: (Temperatura minima), (Temperatura minima all'aperto). Values range from 17.5 to 7.0.

Tempo probabile. Venti deboli o moderati settentrionali al nord, del 2. quadrante altrove. Cielo generalmente nuvoloso, alcune piogge specialmente sul versante Adriatico.

DIARIO SACRO.

Domenica 14 - s. Giustino fil. - Domenica in Albis. - Si apre il tempo delle nozze. Lunedì 15 - s. Rodolfo m. Fiere e mercati della provincia.

Personale delle finanze.

Cucina, ufficiale d'ordine all'Intendenza di Udine, venne trasferito a Rovigo.

Non pensate al Sempione!

Il Prefetto di Novara fa avvertire che per lavori del Sempione gli operai ora addetti sono più che sufficienti ai bisogni.

L'associazione dei farmacisti

contraria alla vendita del chinino. L'associazione dei farmacisti della città e Provincia di Udine in una riunione ieri tenuta, deliberò di rispondere negativamente come associazione, all'Intendenza di Finanza relativamente alla domanda di vendita di chinino per conto dello Stato.

Sequestro di aranci.

I vigili urbani sequestrarono 10 chilogrammi di aranci guasti, che vennero tosto distrutti.

Investimento.

Verso le 7 e mezza dell'altra sera, un soldato di cavalleria, montato su di una bicicletta, pedalava con troppa velocità per via Moratovecchio. Per questa corsa sfrenata andò ad investire il tappezziere Collovigh Antonio che cadde a terra riportando fortunatamente leggere lesioni ad un braccio ed un'ammaccatura al naso. I vigili che tante belle e buone cose fanno, non potrebbero colpire di contravvenzione tanti velocipedisti, abbiano pure il heretto da fattorino telegrafico, od il kepi di militare? Ci va dell'incolumità personale di tanti!

La prima sortita della Banda cittadina.

Iersera la banda cittadina suonò per la prima volta dall'autunno scorso. Il programma, come pubblicato, riguardava unicamente pezzi del Verdi, che vennero eseguiti con accuratezza. Peccato che il tempo cattivo ed anche la conferenza podrecciana abbiano influito per un pubblico alquanto scarso.

Pare che lo stesso programma verrà ripetuto giovedì.

Per i Cronici.

L'on. Girardini terrà una conferenza la sera di venerdì 19 corr. alle 8,30 nella dell'Istituto Tecnico. Il tema sarà: «Un profilo etnico nella storia italiana». Questa conferenza sarà la seconda della serie che si tiene nella nostra città a favore dell'ospizio cronici.

Gita dei ciclisti.

Domani avrà luogo una gita (stata già rimandata) dei soci dell'Unione velocipedistica udinese e fino a Mortegliano. Si uniscono i soci alle 2 pom. all'Albergo del Telegrafo.

Per identificare un truffatore.

L'ufficio di P. S. affino di stabilire l'identità del truffatore sedicente G. Batta Pittaro e per tranquillizzare anche la famiglia stessa Pittaro da i connotati dello stesso, pregando coloro che eventualmente avessero sofferto qualche danno per truffe di presentarsi al locale ufficio di P. S. per darne notizia.

Ecco i connotati: statura alta m. 1,80, viso scarno, fronte spaziosa, capelli e baffi grigi, occhi castani. Zoppo della gamba destra; veste da operaio.

Si consiglia di non andare al Canada. Il ministero dell'Interno, causa la mancanza di lavoro nel Canada, sconsiglia la partenza degli operai per quella regione.

Programma musicale.

La banda militare eseguirà domani, 14 aprile, dalle ore 20 alle 21 e mezza in piazza V. E. il seguente programma: 1. Marcia Sopra Canzoni Popolari 2. Sinfonia «Madama Angot» Lecoque 3. Valtzer «Tout en Rose» Valdeuffel 4. Atto III Quadro I «Manon Lescaut» Massenet 5. Storia d'un Pierrot, Pantomina Costa 6. Polka Pfeifer Happeller

Alla società Operaia Generale.

Il Consiglio della società operaia generale terra seduta lunedì sera.

Teatro Minerva.

Stassera e domani sera «Un ballo in maschera». Martedì sera «I puritani».

La speculazione

più indegna, più ributtante è quella che si compie a danno della salute altrui. Non importa che l'ammalato non guarisca, che si accori la sua esistenza; basta che il suo corpo si metta a prova delle più strambalate invenzioni, che gli s'inniettino tutta la miriade di sieri venuti oggi di moda; questo è il compito dei moderni terapeuti. Il tempo renderà giustizia a queste pazzie innovazioni, i di cui fatali effetti andiamo di giorno in giorno costatando; ma intanto i sofferenti si convincono e vale più un fatto provato che mille teorie moderne. Lo scioppo di Parigina del Dott. Mazzolini di Roma, in 40 anni di gloriosa esistenza mai venne meno alla sua fama, e nell'anemia, catari di stomaco e intestinali ancora cronici, sofferenze emorroidarie ecc. dette sempre i più brillanti risultati. Per l'acquisto, di evitare inganni, rivolgetevi in Roma, Via 4 Fontane n. 18.

In Udine, deposito garantito presso il Laboratorio Chimico Industriale Francesco Minisini.

Aste ed appalti.

Avanti la Pretura di Sacile quell'esattore il 30 aprile terrà asta di immobili appartenenti a varie ditte debtrici di imposte.

Organo grandioso

La ditta Carlo Vegezzi-Bossi-Torino sta preparando un organo grandioso per la Chiesa e salone Concerti dell'Istituto dei Ciechi in Milano. L'organo conterà di 2 consolle, 6 tastiere, 2 pedalieri e 104 bottoni registri. Questo l'annuncio che ne dà la Musica Sacra di Milano. Desiderando offrire ai lettori del Crociato una spiegazione esatta, nel timore di errare, ho creduto bene di chiedere direttamente informazione a chi si trova sopra luogo: e gentilmente mi ebbi per risposta che il salone Concerto è attiguo alla Chiesa, e l'organo sarà collocato fra la Chiesa ed il salone, servendo così a doppio uso. Ed ecco il perché della duplicazione della pedaliera, tastiere, consolle e registri. L'organo adunque potrà essere suonato sia trovandosi in Chiesa, come nel salone, ed è triplo con 52 registri reali e completi. Il collocamento di quest'organo costituirà un nuovo fatto artistico musicale che onorerà l'arte italiana. Io non ignoro che in Francia, Germania, Belgio, Inghilterra ed anche nell'Australia, vi sono degli organi a 5 tastiere, del valore di ben oltre le cento mila lire, organi quintupli con una batteria imponente di registri, pistoncini e pedali di combinazione di porre in grave imbarazzo anche un organista provetto. Ma appunto per ciò, e per altre ragioni facili ad immaginarsi, tali organi modestissimi non sono gran fatto da consigliarsi, se non in casi speciali, e quasi a titolo di opera monumentale.

Il chiaro M. Bossi insegna rettamente che un organo da chiesa ed anche da concerto non dovrebbe avere più di tre manuali, perchè un organo triplo può produrre una infinità di effetti senza difficoltà per l'esecuzione. Ed in Italia, diciamo pure con vanità, ve ne sono parecchi degli organi a 3 manuali, e quello che più monta di ottime qualità meccaniche e foniche. Ne vi manca della buona musica, quella di Gallarte per esempio, od altri, scritta appositamente per organo triplo. Ma perchè non si potrà avere anche qui nel nostro bel Friuli un organo triplo? Ne fosse almeno uno? Questo è il mio voto che mi sembra abbastanza modesta e ragionevole in pari tempo.

Ma che ne diranno i sostenitori dei vecchi sistemi? E coloro che non per lucro, ma unicamente a scopo artistico si fanno banditori delle loro idee, quasi privativa speciale arrogatasi più o meno a buon diritto, che ne diranno? Io non lo so. Credo peraltro che ognuno può dire la sua opinione che vale quanto gli argomenti dai quali è suffragata. E gli argomenti ch'io mi permetto di presentare al giudizio degli intelligenti a favore dell'organo triplo sono tre. Con l'organo triplo si ottengono maggiori e svariati effetti; la difficoltà per l'esecuzione supera di poco quella che si incontra suonando un organo doppio; la spesa in più è quasi insignificante dividendo in due parti il sommiero grande. Spendere poco e godere molto ecco tutto.

E qui dovrei dilungarmi assai dando spiegazione più esauriente di quanto scrissi, ma sarà meglio che gli interessati in proposito si rivolgano direttamente all'umile sottoscritto, o meglio a chi ne sa più di lui. Intanto io sono contento d'aver esposto modestamente, come ognuno vede, le mie idee, i miei voti solo a scopo di bene per l'arte, e per l'arte friulana in specie. Chissà che le mie povere parole non abbiano ad essere ascoltate, o almeno prese benignamente in esame? Lo spero.

p. U. P.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 7 al 13 aprile 1901

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 10 morti 1 Esposti 1 Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio

Edoardo Gussio tenente di cavalleria con Cestra Filafiero agiata - Lodovico Comelli commesso viaggiatore con Amelia Siciliani sarta - Domizio Vignani fabbro con Anna Valerio seggiolaia - Paolo Stefanini operaio di ferreria con Caterina Lodolo operaia - Lodovico Lirusso muratore con Maria Filippi casalinga - Plinio Zuliani chimico farmacista con Annetta Ferrario agiata.

Matrimoni

Giuseppe Trevisan barbiere con Adelaide Maseri sarta - Luigi Cignolini cantoniere ferroviario con Anna Barazzutti casalinga - Giovanni Gottardo macellaio con Teresa Buiatti casalinga - Angelo Custodassi maniscalco con Italia Variolo civile - Domenico Samaro stradino con Domenica Saboga casalinga.

Morti a domicilio

Nob. Elisabetta Belgrado-Colombatti fu Giacomo d'anni 60 agiata - Rosa Casarsa di Luigi d'anni 13 scolaria - Maria Savaro di Giovanni di giorni 15 - Giovanni Bassi di Cecilia d'anni 1 e mesi 8 - Enrico Nigris di Giovanni di mesi 5 - Tosca De Toni di Augusto di giorni 14 - Rinaldo Del Fabbro di Francesco di giorni 29 - Luigi Viviani fu Giuseppe d'anni 42 macellaio - Virginia Pellegrini di Giuseppe d'anni 14 sarta - Ernesta Vittorello fu Andrea d'anni 36 maestra elementare - Giovanni Trojani di Augusto d'anni 19 operaio ferreria.

Morti nell'Ospedale Civile

Regina Jacob fu Giovanni d'anni 72 sarta - Giovanna Zoratto fu Biagio di anni 33 casalinga - Domenico Comuzzi fu Francesco d'anni 65 facchino - Daniele Canciani fu Giacomo d'anni 73 agricoltore - Nicolò Canelotto fu Domenico d'anni 94 cuoco.

Morti nella Casa di Ricovero

Carolina Artuso fu Giuseppe d'anni 59 serva.

Morti nell'Ospizio Esposti

Giuseppe Gabaggi di mesi 5 e g. 12. Totale N. 17

Estrazione del R. Lotto

Venezia 13 aprile 1901

83 35 2 28 68

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Abbastanza buon andamento negli affari, quantunque i prezzi poco si mutarono dall'altra settimana. Frumento da lire 25.50 a lire 26.50 al quintale Segala » 19.50 » 20. » Avena » 19. » 19.50 » Castagne » » » Granoturco » 12. » 13.00 all'Etol. Gialloncino » 12.50 » 13.30 Cinquantino » 11.50 » 12. » Sorgorosso » 7. » 7.20 » Fagioli » 15. » 28. »

Generi vari.

Burro da lire 2.00 a lire 2.50 il chil. Lardo fresco » 1.10 » 1.40 » Lardo salato » 1.20 » 1.50 » Legna forte in st. » 1.80 » 1.85 il quin. Legna forte tagli. » 2.16 » 2.25 » Uova » 0.76 » 0.85 la dozz.

Sementi.

Erba Spagna da L. 70 a 120 il quintale Trifoglio » 120 a 150 » Altissima » 70 a 95 » Seme fieno » a 14 »

Foraggi.

Fieno dell'alta da lire 5.- a lire 6.- al quint. Fieno della bassa » 4.- » 4.80 » Spagna » 4.- » 6.10 » Paglia » 3.- » 3.60 »

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

Gli ufficiali italiani visitano l'arsenale.

Tolona, 13. - Dopo la partenza di Loubet gli ufficiali italiani ammessi a visitare l'arsenale, approfittarono in gran numero dell'autorizzazione. Posersi a loro disposizione delle scialuppe onde facilitare il passaggio da un punto all'altro. Gli ufficiali divisi in gruppi di dieci persone, erano condotti da un luogotenente francese che fornì spiegazioni circa i principali laboratori del bacino. Il museo navale, ricco di ricordi storici, attirarono l'attenzione dei visitatori. Le spiegazioni e le indicazioni scambiate condussero a discussioni tecniche e a paragoni fra l'arsenale di Tolone e quello di Spezia. Gli ufficiali italiani ritornarono a bordo delle rispettive navi incantati della gentilezza degli ufficiali francesi.

Le accoglienze al ballo.

Tolone, 13. - Numerosi invitati assistettero al ballo al teatro. Il duca

venne accolto da una entusiastica ovazione dalle signore e dai signori per la durata di cinque minuti. La dimostrazione rinnovossi alla partenza del duca. Anche al ballo al Casino offerto dal municipio in onore dei sott'ufficiali Italiani riusei animatissimo. Intervennevi Beaumont e Joly salutati da una ovazione.

Bollettino di borsa

Udine 13 aprile 1901.

Table with columns: RENDITA, AZIONI, CAMBI E VALUTE, ULTIMI DISPACCI. Includes Italiana Parigi, Banca d'Italia, Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni, Chinsura Parigi, Cambio ufficiale.

Orario ferroviario

Table with columns: Partenze, Arrivi. Includes routes from Udine to Venezia, Trieste, Spilimberg, Casarsa, Portogruaro, Cividale, Udine, Trieste, Venezia.

Orario della tramvia a vapore

Table with columns: Partenze, Arrivi. Includes routes from Udine to S. Daniele, S. Daniele to Udine.

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro PREMIATO con grande medaglia d'oro e d'argento. Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispnea e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro-China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito. Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Bottiglierie del Regno: E. G. F.lli BAREGGI - Padova FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI Specialità Menta Giaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estirpatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la bolsaggine e le Filole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

LIOLI SASSO SONO GLI UNICI PERFETTI GARANTITI DI PURA OLIVA PREFERIBILI AL BURRO. Si spediscono in stagno da Ca. 8.15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco a L. 2.15. Dorato a L. 1.95. Sopraff. a L. 1.75 il Chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagno da soli Cg. 8, supplemento di L. 2. In barilotti da Ca. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10,60 - 9,85 e 9,10 rispettivamente. Chiedere campioni e catalogo al Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

Prof. Guido Berghinz

docente di clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 34. Ordinanze gratuite all'Ambulatorio della Società Protettiva dell'Infanzia. (Via Prefetto, n. 14).

Premiata con diploma d'onore Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria - pronta in casa CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 5,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione Magazzini Mode e Corredi L. Marchi Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

Magazzini Legna e Carboni (COCK - FOSILE E DOLCE) ITALICO PIVA UDINE Via Superiore N. 20 UDINE Nei propri Magazzini espressamente fabbricati RECAPITO MAGAZZINI Via Prefettura N. 17. - Telefono N. 167 Via Superiore N. 20 - Telefono N. 168 In causa della mancanza di legna ho provveduto con acquisti all'estero di importanti quantità per ogni eventuale richiesta. Mi trovo in grado di praticare, mercè la Sega e Spaccatrice a Forza Motrice di cui sono muniti i miei Magazzini, prezzi della più assoluta concorrenza, tanto per legna di stufe come per legna di caminetti. SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO Le commissioni si eseguono in Giornata.

